

L'accordo contro l'estensione delle armi nucleari fu firmato dall'Italia il 1° luglio 1968

Il PCI chiede l'urgente ratifica del trattato di non proliferazione

La richiesta avanzata dal compagno Calamandrei al Senato - Il sottosegretario agli Esteri Pedini ha assicurato l'impegno del governo - Approvato un disegno di legge governativo su un aspetto particolare del trattato generale

Ricevuta al PCI delegazione del Fronte eritreo

Una delegazione del Fronte di liberazione eritreo (Popolari) composta da Woldemar Woldemariam, presidente della missione estera del FLE (FP), da Osman Saleh Sabbe, segretario e portavoce ufficiale, da Omar Burg, membro della missione estera e rappresentante in Libia, da Zegai Kahsal, rappresentante in Italia, si è incontrata a Roma il 10-7-1974 con una delegazione del PCI comprendente Umberto Cardia, membro del Comitato centrale, Remo Salati, Nadia Spano e Giorgio Tottarelli.

Durante i colloqui svoltisi in clima di cordialità e di fraternità che caratterizzano i vincoli tradizionali di amicizia tra i due popoli, la delegazione del FLE (FP) ha rimproverato al PCI per l'interesse portato alla causa della libertà e del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo eritreo, e in particolare per l'iniziativa unitaria tesa a facilitare l'incontro con le altre forze politiche democratiche italiane e per informare l'opinione pubblica.

Rappresentanti delle Regioni nel consiglio ENIT

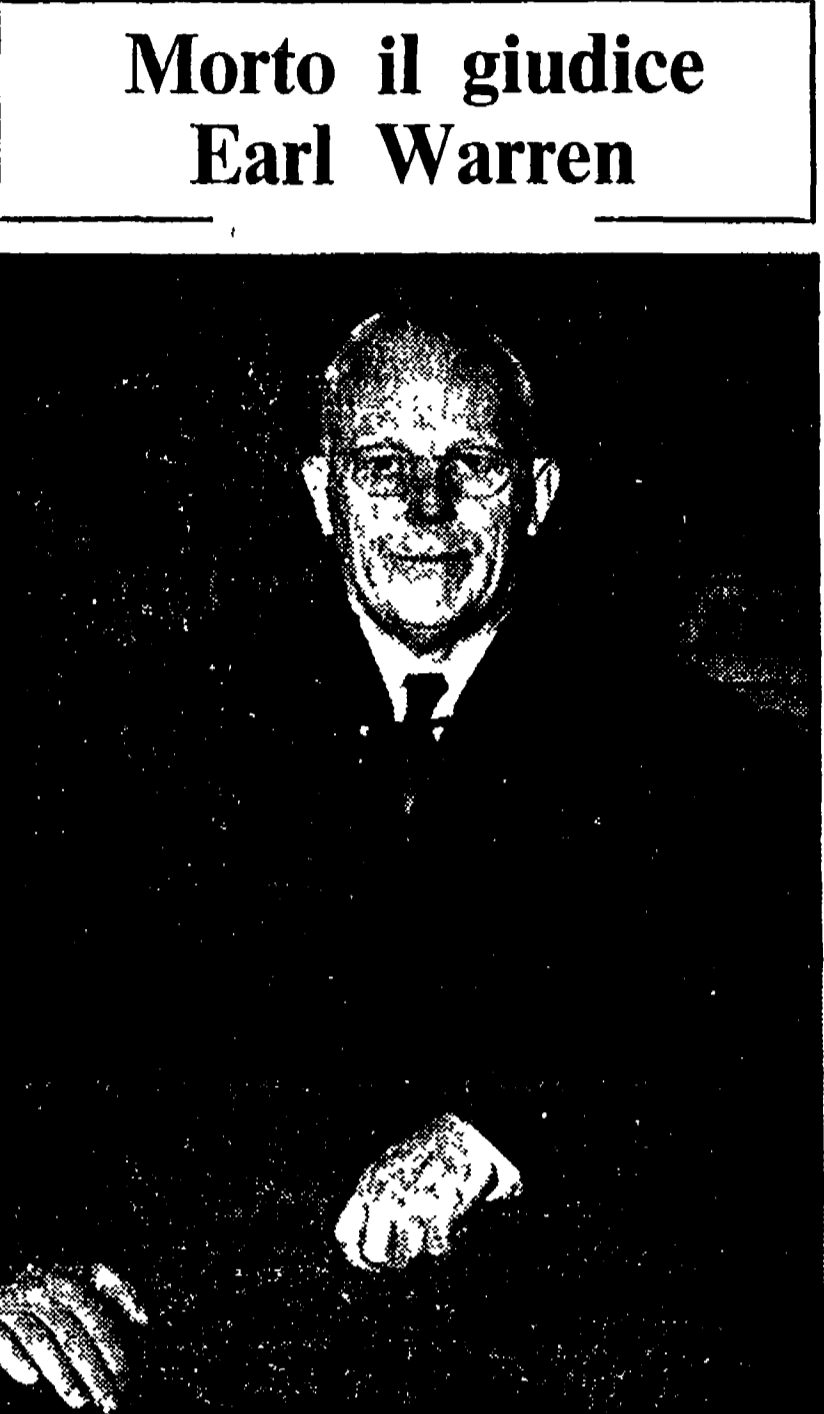
La commissione Interni della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri approvato la legge che assegna all'ENIT 2 miliardi in più, portando il contributo ordinario a 5 miliardi e 15 milioni annui a decorrere dal 1973. Il gruppo comunista si è astenuto.

Il compagno Faenzi, nello annunciare il voto di astensione dei comunisti, ha preso atto del passo in avanti costituito dalla inclusione dei rappresentanti regionali nell'ENIT, ma ha posto con forza l'accento sulla necessità di portare presto alla riforma dell'Ente e alla sua effettiva corrispondenza alla realtà regionale e ai problemi posti dalla realtà turistica mondiale.

Morto il giudice Earl Warren

Earl Warren, che per sedici anni (1953-1969) fu presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, è morto a Washington, all'età di 83 anni. Da tempo Warren soffre di disturbi cardiaci. Personalità dominante della scena americana legò il suo nome soprattutto alle decisioni contrarie al sistema maccartista della caccia alle streghe nonché alle misure che posero fine alla segregazione razziale nelle scuole.

Nella sua replica Pedini ha dato le assicurazioni richieste e pertanto il disegno di legge è stato approvato all'unanimità.



Earl Warren, che per sedici anni (1953-1969) fu presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, è morto a Washington, all'età di 83 anni. Da tempo Warren soffre di disturbi cardiaci.

Autorizzazione a procedere del Senato

Sarà processato Ciccio Franco caporione dei «boia chi molla»

Tra l'altro dovrà rispondere dei reati di istigazione a delinquere, violenza, radunata sediziosa

Il Senato ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere contro il caporione misino Ciccio Franco, che dovrà pertanto rispondere di fronte alla magistratura per i reati di istigazione a delinquere, violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, aggressione, offesa alla pubblica ufficiale, radunata sediziosa, turbamento di funzioni religiose e offese alla religione cattolica.

Le altre due autorizzazioni a procedere contro Ciccio Franco, che sono state concesse eliminando totalmente alcune esclusioni proposte dalla giunta senatoriale, riguardano un episodio accaduto la notte precedente la manifestazione sindacale nazionale a Reggio Calabria.

Inoltre il 6 ottobre successivo, durante la processione tradizionale dei portatori della effigie religiosa, anziché fermarsi al Municipio, come di tradizione, proseguivano di corsa mentre un gruppo della folla venivano lanciate frasi ingiuriose contro il sindaco democristiano.

Sul direttissimo Chiasso-Roma

Bloccano il treno in piena campagna e mettono le mani su 7 borseggiatori

Un capostazione vicino Bologna è riuscito a lanciare dal convoglio un messaggio ad un suo collega

BOLOGNA, 10. Una banda di ladri che operava sui treni è stata sgominata dalla polizia ferroviaria di Bologna con la collaborazione della questura locale. Degli otto malviventi che avevano commesso diversi furti sul direttissimo Chiasso-Roma, sette sono stati arrestati.

La loro azione sarebbe forse poco continuata anche regolamente alle 2,25, approfittando della sonnolenza dei passeggeri hanno borseggiato alcuni di questi in vari vagoni (erano in possesso di particolari chiavi false per aprire le porte delle cuccette e dei letti).

La polizia ferroviaria, ricevuta la telefonata, si è apprestata allora ad attendere il treno in preposizione, in collaborazione con la questura, un particolare servizio. I ladri hanno invece cercato di fuggire facendo azionare il segnale di allarme a otto chilometri dalla città.

Sette condanne a morte chieste a Seul per oppositori

TOKYO, 10. La pena di morte è stata chiesta oggi dal tribunale militare di Seul per sette oppositori del governo sud-coreano, processati assieme ad altre 55 persone per aver preso parte ad un preteso complotto mirante a rovesciare il governo.

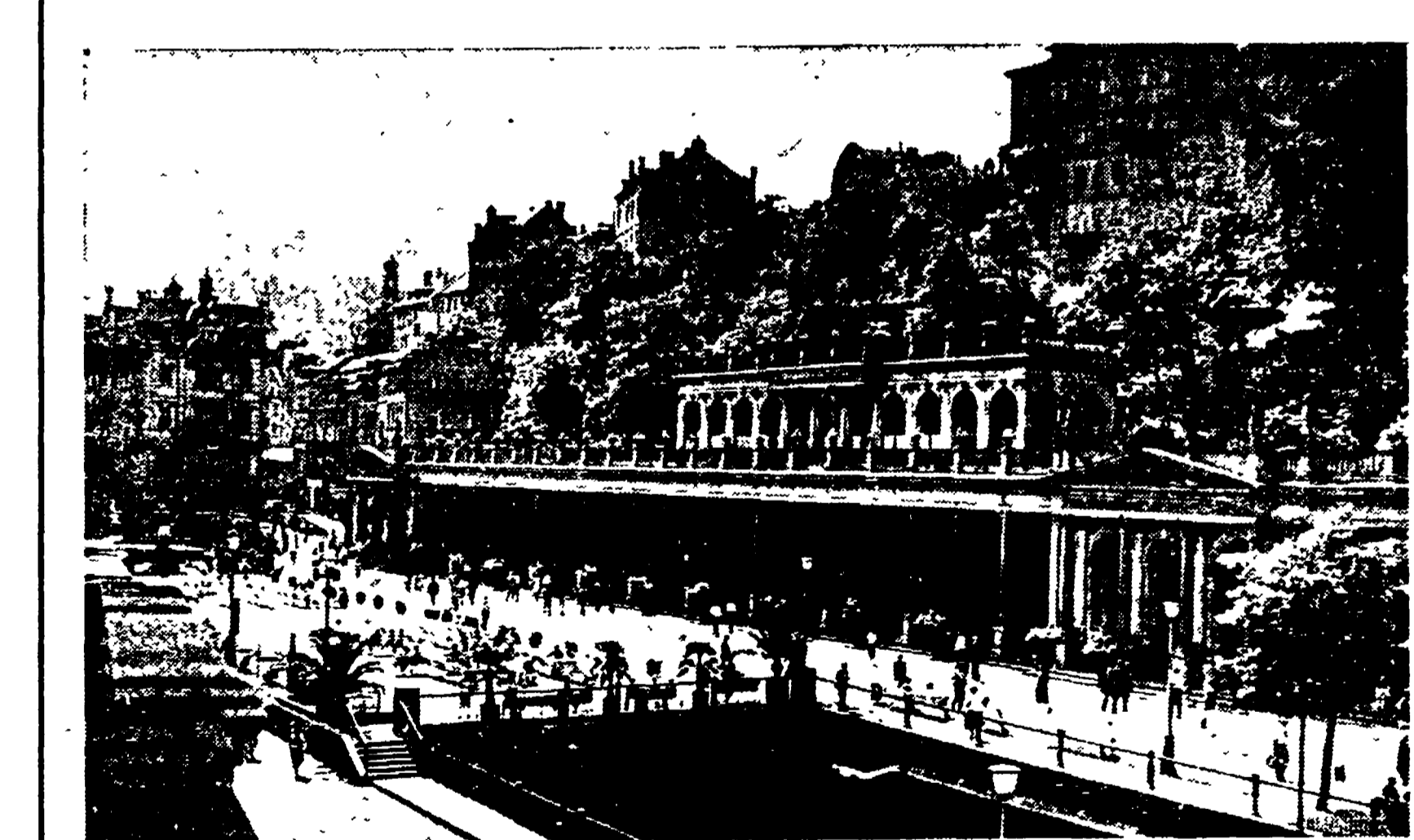
La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Carlo Maria Santoro dell'Università di Venezia. L'oratore ha in particolare sottolineato i legami profondi tra struttura economica ed andamento congiunturale, da cui deriva la natura sociale e politica della crisi.

Un nuovo modello di sviluppo quindi implica un nuovo modo di governare. Altri relatori del convegno sono il professor Marescotti dell'Università Cattolica di Milano, il professor Pippo Ranci, anch'egli dell'Università Cattolica, il professor Paolo Leon dell'Università di Bologna e il professor Luigi Spaventa dell'Università di Roma. Nei prossimi giorni daremo il resoconto dei lavori.

Lavori aperti ieri

A Spoleto convegno sulla crisi economica

È stato organizzato dalla Regione Umbria e dal Comune di Spoleto, 10. Si è aperto oggi nel Chiostro di S. Nicola il convegno indetto a cura della Regione Umbria e del Comune di Spoleto «per un progetto economico in Italia».



DURA NEL TEMPO LO «CHARME» DELLA CITTA' AMATA DA GOETHE

Karlovy Vary è più di una stazione termale

Una intensa attività culturale che culmina con il Festival cinematografico

Presso il confine ovest della Cecoslovacchia, in una stretta vallata circondata da colline boschive in cui confluiscono il Tepla e l'Ohre, si trova il famoso centro termale di Karlovy Vary. La città fu fondata nel 1358 dall'imperatore germanico Carlo IV, secondo la leggenda, un certo inseguitore da una munita era fuggito vicino alle sorgenti e qui aveva imparato una lotta disperata, ferendo molti dei suoi inseguitori; ma i cani, bagnati alla sorgente, godettero di una rapida guarigione. E' tuttavia più probabile che la città sia stata fondata perché Carlo IV, colto nel 1354 da una grave malattia reumatica, abbia potuto apprezzare di persona gli effetti benefici delle sorgenti. Fin dall'inizio del XVIII secolo un certo dottor Becher sperimentò a Karlovy Vary una concezione moderna delle cure termali: mentre fino ad allora i bagni rappresentavano la forma principale di trattamento, egli completò la cura prescrivendo ai pazienti lunghe passeggiate fino alle sorgenti (che sono 100, di cui solo 20 di portata considerevole) alla fine delle quali l'acqua doveva essere bevuta; in più il medico ordinava ai pazienti uno specifico regime alimentare. Questo metodo, integrato dalle più moderne acquisizioni della medicina, continua a dare i suoi frutti in stabilimenti moderni e sotto il controllo di medici specializzati, con 50.000 ospiti che giungono ogni anno a Karlovy Vary dalla Cecoslovacchia e dall'estero.

CE NE SONO OLTRE 500 NELLA SOLA PARTE CENTRALE DELLA REGIONE

Boemia: andare per castelli

Un viaggio ideale attraverso la storia e la cultura di un Paese tra i più belli ed interessanti d'Europa

Il turista appassionato di memorie storiche, di mura antiche, di castelli, piazzeforti, ha in Cecoslovacchia modo di soddisfare pienamente la sua curiosità ed i suoi interessi. Soltanto nella Boemia centrale di queste antichità — manieri, castelli, piazzeforti — ce ne sono più di cinquecento. E' un numero estremamente elevato rispetto alla media nazionale, ma, se si tiene conto che questa zona era anticamente incrocio europeo di strade mercantili, si comprende perfettamente il perché di questo elevato numero, non solo: ma si capisce anche la più elevata densità della popolazione nei vari periodi storici rispetto al resto del territorio nazionale nonché il suo sviluppo.

Ci limitiamo a rammentare qui alcune di queste curiosità storiche perché, ovviamente, lo spazio non ci consentirebbe neppure un elenco sommario. Prendiamo, ad esempio, il castello di Krivoklat, menzionato, per la prima volta, in una cronaca del 1109. Situato su uno sperone roccioso, nelle foreste che si estendono attorno al fiume Berunka, il castello è stato dimora di molti re boemi. Nel secolo XVII, gli Asburgo lo vendettero alla ricca famiglia degli Schwarzenberg, i quali successivamente cedettero l'edificio al Waldstein e questi, a loro volta, ai Fürstenberg. Nel corso dei secoli, il castello venne più volte ricostruito, ciò che ne fa, oggi, un prezioso monumento di tutte le fasi dello stile gotico. Ciò è provato sia da una magnifica pala del cosiddetto Maestro di Kri-

voikat, della fine del XV secolo, con su intesa una figura di apostoli e patroni della Boemia. Queste ultime sono sculture in legno, testimonianza della finezza e della grande capacità creativa raggiunta dagli artisti boemi sul finire del XV secolo e agli inizi del XVI. Oltre alla bella architettura gotica del castello, il visitatore può ammirare una

interessante rassegna di pitture su legno nonché la ricca biblioteca dei Fürstenberg che vanta, oltre al resto, una collezione di preziosi manoscritti.

Prima di lasciare le profonde foreste di Krivoklat, il turista non dimentichi che all'estremo nord-est sorge il sontuoso castello di Laný, residenza estiva del presidente della Repubblica. Situato in un immenso parco, l'antico maniero trasformato dal re Rodolfo II in residenza di caccia, il castello ha subito, nel corso degli anni, numerosi rimaneggiamenti fino a raggiungere il suo attuale aspetto.

La valle del Berunka era, nei tempi antichi, giudicata particolarmente idonea alla costruzione di fortezze e castelli sia per la sua posizione strategica sia per la sua intrinseca bellezza. L'attuale centro di villeggiatura che ha nome Nizbor è dominato dalla collina chiamata Hradiste, considerata, a suo tempo, come sede di Marbod, imperatore dei Marcomanni. Tuttavia gli scavi effettuati non lontano da Stradonice, località che ha dato il nome alla cultura preistorica, ben nota nel mondo, come a cultura di Stradonice, del I secolo avanti Cristo, nonché gli altri scavi effettuati a Hradiste stessa, hanno rivelato che gli habitat ivi esistenti sono ancora più antichi e che si tratta di un oppidum celtico, il primo del genere scoperto in Cecoslovacchia.

A Nizbor c'era un tempo un castello fatto costruire dal re Otakar II nella seconda metà del XIII secolo. Esso piacque particolarmente a Venezia e fu fatto la propria residenza estiva. Smanettato nel corso delle guerre uscite, il castello venne nuovamente ricostruito per poi essere un'altra volta distrutto nel corso della guerra dei Trent'anni. All'inizio del secolo XVIII, venne poi trasformato in un castello barocco, forma che esso ha mantenuto fino ai nostri giorni e che costituisce, in certo qual modo, la «dominante» di un centro di villeggiatura molto noto in questa parte della valle del Berunka.

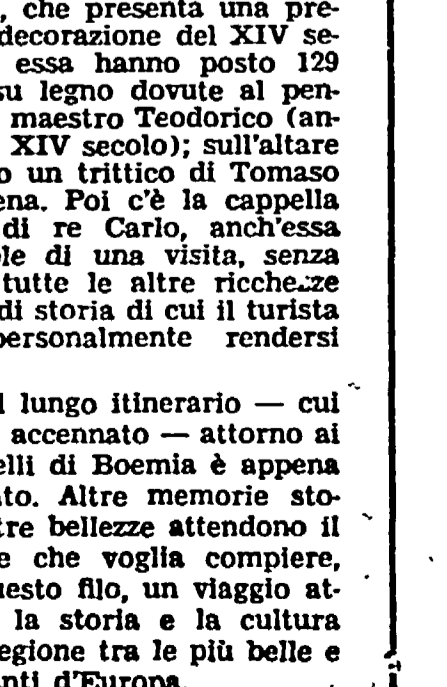
Questo costruzione aveva uno speciale compito: essa non avrebbe dovuto diventare una comune fortezza, ma doveva, in primo luogo servire a conservare le reliquie dei santi. Nel tempo stesso, le spesse mura del castello avrebbero avuto il compito di proteggere i gioielli della corona dell'Impero.



Un'immagine di Karlovy Vary.



Un'immagine di Karlovy Vary.



Un'immagine di Karlovy Vary.